Anno XXXIX | Lunedì-Martedì 19-20 Luglio 1886 | N. 165

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffizio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## L' elezione di ieri

Circa 10000 elettori intervennero all' urna.

Riserbandoci di pubblicare domani lo specchio ufficiale dopo che sarà fatta la proclamazione, diamo intanto le cifre da noi accuratamente raccolte.

| | |
|---|---|
| **Cavalieri** | **voti 5388** |
| **Imbriani** | „ **3382** |
| **Carpeggiani** | „ **771** |
| **Mantovani** | „ **141** |

Nulli contestati e dispersi circa **400**.

Sono **2006** voti di maggioranza pel nostro candidato in confronto di quello radicale.

La nuova vittoria che oggi registriamo, misurata dalle condizioni della provincia e dalla parziale vittoria del 23 Maggio, possiamo chiamarla campale, strepitosa, superiore d' assai alle nostre e alle generali aspettative.

Le cifre suesposte hanno principalmente la virtù di distruggere qualsiasi tortuoso argomento di scissure e divisioni nel campo radicale. Fossero andati concordi su un nome solo i voti democratici, ne avremmo pur sempre **1094** di maggioranza assoluta su quelli raccolti da tutti tre i candidati avversarj riuniti insieme.

E le cifre istesse fanno sommaria giustizia all' assurda accusa dell' ultim' ora, che la candidatura Mantovani fosse arte di guerra dei nostri amici in omaggio al *divide et impera*. Crederanno facilmente gli avversarj che se, invece di affettuosa dimostrazione di leali amici personali, fosse stata dessa candidatura o segretamente incoraggiata dallo stesso Mantovani, o sorta per nosta tattica di guerra — via, qualche cosa più di un centinaio e mezzo di voti sarebbero oggi registrati allato del di lui nome.

***

L' onorevole e valoroso amico nostro, Giorgio Turbiglio, nella memorabile adunanza plenaria della Associazione Costituzionale tenuta lunedì 12 corrente, disse:
« È mestieri che il 18 luglio non si perdano le posizioni conquistate il 23 maggio: bisogna anzi, salire più in alto, sventolare la bandiera liberale dalla sommità degli spalti.

E soggiungeva: « il 23 maggio cominciò il risveglio della libera lotta e del coraggio civile in ogni frazione: gli onesti alzarono la fronte, liberati da quella cappa di piombo che ne pesava addosso: sentirono che la setta sovversiva avrebbe invano tentato, con bravate e minaccie, di spadroneggiare la piazza ».

E ieri, il corpo elettorale, con ammirando slancio, tradusse in atto il saggio e patriottico voto dell' on. Turbiglio.

**Abbiamo vinto nel nome e col nome di Adolfo Cavalieri perchè il paese, stanco di essere soggiogato dalla tirannide radicale, anelava alla sua emancipazione morale.**

Adolfo Cavalieri è progenie di proletariato operoso e intelligente, e sua cura suprema sarà di corrispondere, con tutte le sue forze, alla dimostrazione solenne di estimazione e di affetto onde i liberi suffragi della città e della provincia ieri lo onorarono.

Gli avversari, umiliati dall' insuccesso, affideranno, domani, al loro organo ufficiale gli alti lai, e tenteranno di gettare tutta la colpa della sconfitta subita su gli òmeri degli amici e dei fratelli dissidenti — ripeteranno, fino alla nausea, la fiaba dell' « oro », l' imbelle dardo scaglieranno contro le autorità, e sopratutto prenderanno di mira il R. Prefetto.

Grideranno alla fellonia e alla corruzione, e saranno magari capaci di comporre, per il quarto d' ora, un abbaco democratico onde dimostrare che ha vinto... moralmente... la parte radicale!

Via: noi vogliamo e dobbiamo rispettare il lutto dei nostri accerrimi avversari in qualsiasi modo.

L'amarezza onde i loro animi sono travagliati farà ancora persuasi gli amici nostri a rinunziare a qualsivoglia dimostrazione clamorosa all' onorevole Adolfo Cavalieri.

Le dimostrazioni dobbiamo lasciarle fare agli avversari: noi — lo dicemmo già il 23 maggio — non dobbiamo imitare le loro pessime costumanze.

Ferrara è città libera, sensata, tranquilla, laboriosa e ci darà ascolto.

La provincia intiera ha risposto all'appello delle associazioni politiche, che l' ordine, il progresso e il lavoro prediligono — non già i moti convulsionari della piazza: e fra poco se il senso retto delle popolazioni si manterrà inconcusso, la pace sociale, auspici la concordia, una salutare ed attiva propaganda e l'opera intelligente, ferma e vigile delle autorità, sarà ridonata alla intiera provincia.

Ed ora: *laboremus*.

Tale la nostra parola d' ordine.

---

## Noterelle.... retrospettive

L'organo del radicalismo dopo aver dato il calcio — sapete di chi? — ai suoi due candidati rimasti perdenti il 23 maggio, postergata la candidatura del dott. Carpeggiani e scartato recisamente qualch' altro nome rispettabilissimo — che era in predicato — dianzi aveva la pretesa peregrina di infliggere agli elettori progressisti una lezione di logica e coerenza, invitandoli a votare per il sig. Imbriani perciò solo che sarebbe stato un oppositore al ministero...

L'organo democratico non si accorgeva, così fantasticando, che ei poneva in non cale i soliti *grandi principi* e i soliti *alti ideali* e circonscriveva tutta la sua politica « rivoluzionaria » entro l'ambito delle proprie antipatie verso il ministero.

***

Al rimprovero che il diario in discorso ci indirizzava perchè ci astennemmo dall'immitare la sua curiosa maniera di polemizzare, rispondiamo che non ci è parso mai corretto sistema quello d' instituire confronti, i quali tornano sempre odiosi. I meriti civili e patriottici di Adolfo Cavalieri li abbiamo accennati con onesto linguaggio e come si addiceva alla persona e come lo richiedeva il solenne momento elettorale, sebbene ritenessimo superfluo di rammentarli ai ferraresi, chè, il Cavalieri nacque e crebbe sotto i loro occhi, e le opere sue di cittadino laborioso e intraprendente conoscono al pari e forse meglio di noi, suoi intimi amici.

Voi sì, avversari irrequieti, che foste costretti a battere a tutte le porte, e a fare appello alle coserelle inedite e ignote, e alle persone lontane e influenti del partito il quale v'impose l' Imbriani, per fare un po' di luce in mezzo a tanto bujo pesto. Anzi, avete perfino trascinato qui il vostro candidato onde esporlo all' ammirazione degli *habitués* del Tosi-Borghi!

***

Si leggeva, nel N. 86 del giornale avversario, un fervorino d' occasione, così concepito:

« Se volete il compimento dell'unità nazionale, la libertà, la tutela efficace de' diritti dei lavoratori; la diminuzione delle spese governative e delle tasse, votate ecc., »

Prosa fin che volete; ma può passare per un frammento del *Caio Gracco*, tragedia di grande effetto, quantunque mai rappresentata su le scene, di Vincenzo Monti.

Il sig. Matteo-Renato Imbriani-Poerio, l' altra sera al Tosi-Borghi svolse il tema sottopostogli, dagli amici, e spinse le sue argomentazioni al di là d' ogni confine politico-sociale economico, tanto perchè l'orazione fosse consona alle sue idee fisse irredentistiche.

Acconci all' alto subbietto erano i requisiti tutti dell'oratore: gl' intrinseci e gli estrinseci — la voce soccorsa da gagliardi polmoni, il gestire e l'accento meridionale, la persona aitante e... i pugni... poderosi inflitti al tavolino innocente, e muto testimonio del patriottico strepito.

Il sig. Imbriani ritoccò il tasto suo prediletto, e insistè nel suo antico programma tutt'affatto individuale. Egli non ha in cima a' proprj pensieri che la redenzione delle terre soggette al dominio straniero — quindi la guerra purchessia e quandochessia contro 3 o 4 grandi potenze europee: Austria, Francia, Inghilterra, e, occorrendo, anche alquante cannonate alla libera e ospitale Elvezia per redimere il Canton Ticino.

Le tasse poi, colle quali da che è mondo si son fatte le guerre, tutte o quasi condannate e tutte abolite! E qui giù applausi.

Bando alle celie. E paiono cotesti propositi serî d'un uomo che vuol diventare rappresentante della Nazione, e intendimenti savi e pratici d' un partito, che combattè con grande accanimento per « conquistare » Ferrara?

O Emilio Zola! Tu, che scrivesti la *Conquista di Plassant* non troveresti degna neppur d' attenzione cotesta grama vita politica del partito radicale ferrarese.

***

Del discorso pronunciato dall'Imbriani l'organo della democrazia locale fu soddisfattissimo e noi gli crediamo sulla parola: soltanto ci permetta di disilluderlo intorno nella opinione jeri espressa che il pubblico sia stato, l'altra sera, trasportato anch'esso nei *campi* (sic), *più alti dei santi ideali*.

E creda altresì, che neppure l' *amnistia*, che il signor Imbriani volle degnarsi di concedere al *grande infelice* Carlo Alberto, toccò il cuore dei monarchici che numerosi e curiosi assistevano al notturno spettacolo.

Ma già quando si incomincia a dire e fare corbellerie, si finisce col cadere nel baratro delle esagerazioni.

È lecito, forse, non sorridere allorchè si leggono certi fervidi appelli in cui è raccomandata la salvezza dell' onore del paese?

Permetta l' avversario ora che tutto è finito, che noi lo richiamiamo dolcemente alla serietà.

***

Corruzione! Ecco un altro spettro elettorale che perseguitava l' organo del radicalismo.

La trovata è questa: gli avversari della democrazia, che jeri si trovavano nei seggi elettorali, avrebbero avuta la parola d'ordine « di *segnare colla punta della penna* le schede per riscontrare se il votante aveva dato il voto secondo gli ordini de' superiori o secondo il denaro speso.

Quale alzata d'ingegno!

Si tranquillizzi il Catone Censore di Corso Giovecca: nessun punto venne fatto su le schede: le infilzate di puntini grafici simboleggiano le reticenze maltusiane, e cotesti sono espedienti indegni d' un partito rispettabile e forte come il nostro.

***

A proposito di *corruzioni*. Vi sono, nelle lotte elettorali, amici e nemici. Gli amici votano spontanei e convinti — e non è necessario mettere a dura prova la loro virtù; ma se la virtù dei nemici vacilla e vien meno, allora?...

Per il decoro del partito, noi non parleremmo mai, ne' panni degli avversari, di corruttibili e di corrotti; specialmente quando mancano.... i corruttori.

***

Il *Cittadino*, ebdomadario socialistico di Codigoro, nel suo supplemento del 16 corr. dichiarò apertamente di astenersi dalla lotta che jeri ebbe luogo nel collegio nostro per l'elezione di supplemento e ne enumerò le ragioni che lo indussero a tenersi in disparte.

Rese omaggio al nostro candidato, sebbene conservatore, e disse che è un dotto sociologo e uno specialista in materia di scuola e d' educazione.

Dell'Imbriani, constatati i meriti onde rifulge come soldato e cittadino, ammise esso pure che non è altrimenti un' *illustrazione* e che non diede alla luce veruna opera nè letteraria, nè scientifica.

Fratello di Giorgio, morto a Digione nel 1870, e di Vittorio il fiero monarchico, Matteo-Renato, soggiunse il *Cittadino*, non è che un gregario del partito.

Ah! se il povero ed illustre davvero Vittorio vivesse ancora, egli che deplorava che il fratello Giorgio avesse perduto la vita sul campo di battaglia per una causa, che non era quella del Re e della Patria, — che penserebbe e direbbe egli mai apprendendo la nuova sconfitta elettorale e politica del germano irredentista?

E dire che a queste continue delusioni lo espone interpolatamente quello stesso partito radicale che dopo il 1880, insultava da Milano il padre suo vivo, nel mentre inneggiava a Giorgio morto ne' Vosgi, e in guisa tale, che il prof. Vittorio da Napoli, reagiva energicamente con una fierissima lettera diretta al *Gazzettino* libello milanese.

Vittorio Imbriani, il quale nell' *Inno al Cànape*, dal *Cittadino* codigorese accennato nel suo recente supplemento, così esclamava:

> Prospera, o cànape.
> Ricchezza nostra! Incarirai! Prenunzia!
> Del *cancan* demagogico il tèrmine
> Lo stesso apogeo suo.....

E nell' *Ode* alla Regina:

> Baldo spera scalzar l'arruffapopoli
> Signoria nuova, che fiacca immagina:
> Colpa in chi regge e rallentar le redini,
> Quando il mal vuole ergastoli e cànape.

Altro che il mite e inoffensivo Depretis, terrore del radicalismo ferrarese!

## Per la causa della moralità

Nel processo dei milioni che si svolge dinnanzi alla Corte d'Assisie di Ancona echeggiò una onesta parola di cui vogliamo intrattenerci quantunque proferita da un uomo che sotto altri rispetti siamo ben alieni d' approvare.

Durante la discussione si erano tratti in ballo interrogatori e lettere che, poco o nulla giovando alle ricerche della Giustizia, offendevano la pubblica moralità, e sottoponevano ad una inutile e biasimevole tortura morale alcuni degli imputati.

Ciò avveniva mentre molte signore e signorine assistevano al processo.

La Cesira Governatori, figlia dei coniugi Governatori, alla lettura di documenti poco onorevoli davvero per la madre sua, veniva meno.

In seguito a questo fatto, il senatore Pierantoni rappresentante la parte civile sorgendo in appoggio del collegio della difesa, domandò che negli interrogatorii e nei verbali fossero il più che era possibile risparmiati i diritti della natura e della morale.

La ragione stessa che spinge ad invocare questa misura negli interessi della moralità, vieta che ci diffondiamo a caldeggiarla con tutti gli argomenti che farebbero al caso.

Obbietteranno i partigiani dell' odierno sistema che il magistrato, cotesto chirurgo dei morbi sociali, è sovente costretto a impugnare il bistori e a configgerlo senza pietà nelle parti più vive, nelle piaghe più sordide; ma, ammesso che ciò sia costretto a fare, non ne viene per conseguenza che debba farlo in pubblico.

Si chiudano le porte del Santuario della giustizia; e di quelle sozzure che mettono l'uomo al disotto del bruto e fanno arrossire dell' umanità; discutano e siano testimoni soltanto coloro cui spetta la ricerca della verità, la difesa dell' imputato.

Allo stesso modo che si fanno a porte chiuse i dibattimenti delle cause ex-professo contro il malcostume, perchè non si vieta che la discussione di brutture umane avvenga dinanzi al pubblico stesso il quale verrebbe dai dibattimenti suddetti giustamente escluso?

Ciò è tanto più biasimevole quanto meglio la causa della verità da siffatte secondarie discussioni è avvantaggiata.

Ad ogni modo lo ripetiamo: fuori il pubblico; e non si muti il freddo e severo tempio di Temi, in una specie di palestra teatrale dove tutti fanno a gara nella ricerca degli effetti chiassosi, e, ci si permetta la parola, della spettacolosità, quasi obbedendo e fornendo pascolo alla curiosità morbosa del popolo accorrente.

Pur troppo a questa tendenza che noi, e con noi gran parte del giornalismo italiano, constatiamo, fa doloroso riscontro il crescere di questa medesima curiosità morbosa. Il pubblico si affolla con selvaggia foga nelle sale ove svolgonsi i processi, prende partito più per questo che per quello degli imputati, esercita una funesta impressione sulla giuria, tanto più partigiano ed ingiusto, quanto più gl' imputati gli si presentano con romantiche apparenze e circondati di tutto quel complesso di attrattive che possono contro giustizia farli giudicare o lievemente colpevoli, o irresponsabili affatto.

Chi può misurare l' effetto funesto che lo svolgersi di questi processi farà nell'animo dei molti fra coloro che vi assistono? Chi può asserire che l' esempio di quella colpabilità, attenuato o nascosto affatto per opera degli avvocati difensori, non sia per molti degli astanti contagiosissimo?

E che dire poi quando fra questi astanti è rappresentato largamente quel sesso il quale dovrebbe avere in orrore siffatti spettacoli, e rifuggire dallo apprendere tutte le infamie di cui si lorda la misera umanità?

Chi ha senno e cuore, chi sa tutte le virginali suscettibilità d' una delicata coscienza, risponda a questi quesiti, porti il severo giudizio che meritano le donne dilettanti di simili spettacoli. Noi conchiuderemo che lo stesso accrescersi della morbosa curiosità di cui ragioniamo, è un argomento di più per negare il pascolo ad essa, che

*dopo il pasto ha più fame che pria.*

E questo compito spetta all' autorità.

## Il viaggio dei Sovrani

*Spezia* 17. — (ore 9 antimer.) — La squadra navale è partita per Genova. Accompagnato da Brin, Genala e Ricotti il Re visitò la città ed il quartiere operaio. A mezzodì S. M. si è imbarcata sulla lancia reale fra acclamazioni e salve d' artiglieria si recò a bordo della corazzata *Italia* pronta alla partenza per Genova.

*Milano* 17 (ore 3, 5 pom.) — S. M. la Regina con seguito è giunta ossequiata dalle autorità e proseguì alle 3 1|2 per Genova.

*Genova* 17. — La città è imbandierata, festante, animatissima. La popolazione si accalca ai moli per vedere l' arrivo della squadra. Le vie dal ponte di sbarco al palazzo reale sono stipate. Le truppe fanno ala.

Il Municipio e le altre autorità si sono recate incontro all' *Italia* a bordo del piroscafo *Domenico Balduino* accompagnato da un *Jacts* e da una miriade di barche imbandierate a gala come tutti i bastimenti del porto.

*Spezia* 17. — Il Re è partito alle ore 11 ant. per Genova a bordo dell' *Italia* seguita dal *Bausan* e da una colonna di due squadre di torpedinieri. Il Re di fronte al porto di Genova dalle 3 alle 4 pom. passerà in rivista la squadra.

*Torino* 17. — S. A. la duchessa Isabella è partita per Genova. Incontrerà a Novi la Regina.

*Genova* 17. — Il Re accompagnato dal Duca di Genova, da Brin, da Genala, da Ricotti sbarcò dall' *Italia* salutato dall' artiglieria e dagli evviva entusiasti della folla assiepata sulle barche che facevano ala e seguivano la barca reale. Giunto al ponte Federico Guglielmo fu ricevuto dal sindaco, Podestà, che diedegli il benvenuto.

Il Re espresse la compiacenza per le accoglienze e le feste che gli si preparavano.

Podestà rispose che erano inferiori alla solenne occasione, ma si completeranno dalla cittadinanza con dimostrazioni di affetto vivissimo ed inalterabile alla dinastia.

Giunto al palazzo il Re si affacciò tre volte al balcone chiamatovi dalla folla, freneticamente plaudente.

Alle 6,45 il Re, il Duca di Genova, i ministri, le autorità si recarono alla stazione a ricevere la Regina accompagnata da Isabella. Ebbe dimostrazioni entusiastiche.

*Genova* 17. — Il piroscafo *Balduino* con a bordo il consiglio municipale e gli invitati fra cui i sindaci di Milano, d'Alessandria, di Catania. l' assessore Mazzino di Roma incontrò l' *Italia* all' altezza del porto e retrocedette di conserva coll' *Italia*. La squadra preceduta dall' *Italia* si schierò in linea per la rivista. L' *Italia* era seguita dal *Bausan*, dal *Colonna* e dalla flottiglia di torpediniere. Tutti i punti in prospettiva del mare erano stipati dalla folla.

*Genova* 18. — Sua Maestà, il Duca e la Duchessa di Genova il ministro col seguito sono giunti in piazza Corvetto alle 11 ant. Presero posto in un palco sontuosamente addobbato. Attendevano Sua Maestà, Senatori, Deputati, il barone Keudell e tutte le autorità. Dal palazzo fino alla piazza Corvetto le truppe facevano ala. Tutte le finestre erano imbandierate ed ornate di damaschi. Immensa folla applaudì continuamente a S. Maestà lungo il tratto percorso e fuvvi pioggia di fiori. Parecchie musiche e società di veterani attorno al monumento. Piazza Corvetto e le adiacenti alture erano gremite di folla enorme. Colpo d' occhio stupendo. Presenti i sindaci della Liguria gli assessori di Roma e di Firenze i sindaci di Milano, Alessandria. Si procedette allo scoprimento del monumento, e al momento dello scoprimento scoppiò un'acclamazione unanime al padre della patria e a casa Savoia.

Parlarono diversi, oratori fra cui il marchese Sauli Presidente del Comitato, a cui risponde il sindaco Podestà, ringraziando a nome di Genova Sua Maestà e i Principi per aver voluto crescere lustro alla solennità della patriottica festa. Riassume la storia gloriosa che il monumento ricorda, raffrontando l'opera del gran Re nell' epoca della nostra unificazione con quella più laboriosa e cruenta della Spagna dell' Inghilterra, e della Francia.

In re Vittorio Emanuele scorre la sintesi dei pensieri, delle aspirazioni, dei diritti, dei bisogni dei popoli. In Lui il pensiero di Macchiavelli, i sentimenti di Manzoni, le dottrine unitarie di Mazzini, l'impeto guerriero di Garibaldi *(applausi)*

Rammenta il plebiscito di sangue, di suffragi e di lagrime con cui l' Italia rispose alle gloriose iniziative del suo re. Aggiunge essere venuta l' ora per il plebiscito della apoteosi, per la marcia trionfale verso il tempio della gloria *(applausi)*. Ogni città, ogni luogo, avrà in breve una pietra testimone riverente di gratitudine verso il padre della patria. Quella sarà su cui l' Italia, vestale nuovissima, custodirà il sacro fuoco del patriottismo da cui trarre l' aspirazione e i consigli nel giorno della prova. Conchiude dicendo che il vero monumento a re Vittorio è l' Italia una e libera. Monumento bastevole pella gloria di un epoca, ed esprime la fiducia nell' avvenire della patria raccomandata a principi valorosi leali e a popolo di patriotti risoluti a difenderlo fino alla morte *(applausi generali vivissimi)*. Finiti i discorsi, le Maestà scesero dal palco, e fecero il giro del monumento esaminandolo attentamente ed esternando la loro alta soddisfazione.

Durante il giro il Re intrattennesi a parlare coi veterani a cui strinse la mano. Tornati nel palco, e firmati i verbali, i Reali espressero ripetutamente al Sindaco e al Comitato il loro vivo compiacimento per la festa solenne e la dimostrazione della cittadinanza. Alla partenza delle LL. MM. rinnovossi la dimostrazione che continuò fino al palazzo ove si affacciarono parecchie volte a ringraziare Alle ore 7 vi fu pranzo di gala con 80 coperti.

*Genova* 18. — Le LL. MM. ricevettero l' Arcivescovo intrattenendosi una mezz' ora. Indi i senatori, i deputati, la magistratura ed i generali De Sonnaz e Primavera, comandanti i corpi del presidio, il Municipio, il Prefetto ed altre autorità.

## UNO SCOPPIO FORMIDABILE

**con morti feriti e una casa che crolla**

A San Sepolcro, presso Arezzo, venerdì mattina è improvvisamente scoppiata una macchina che serviva a trebbiare grano.

La esplosione è stata enorme ed ha portato conseguenze disastrosissime: vi sono tre morti e sei gravemente feriti, oltre diversi altri leggermente feriti.

Fortuna ha voluto che la maggior parte degli operai fosse lontana dal luogo del disastro, trovandosi a far colazione, altrimenti sarebbe accaduta una vera strage.

I morti sono: Francesco Tricca, macchinista, Guido Mencioli, fuochista, ed un colono: tutti e tre ammogliati con numerosa prole.

La forza della esplosione fu tale che dei pezzi pesantissimi della macchina sono stati trovati ad un chilometro di distanza, e lo scoppio si è sentito a diversi chilometri.

La casa prossima del colono è stata danneggiatissima, due pavimenti ed il tetto sono crollati; fino le botti del vino che si trovano in cantina sono state o capovolte, o sfasciate.

Corrono due versioni sulla causa del disastro. Chi dice che la macchina fosse ormai ridotta inservibile perchè sono 16 anni che lavora nella trebbiatura del grano. Altri vorrebbero incolpare la troppa alta pressione cui è stata sottoposta la macchina stessa al momento della esplosione.

# IN ITALIA

ROMA 17. — Ieri la Presidenza del Consiglio dei Ministri fece la distribuzione ai vari dicasteri dei decreti ritornati da Monza colla firma del Re.

Il barone Keudell, ambasciatore di Germania, nella sua qualità di decano, rappresenta a Genova tutto il Corpo diplomatico.

— Il cardinale Merosigori è gravemente ammalato; i medici hanno poche speranze nella guarigione.

— Le sottoscrizioni raccolte a Roma per le cartelle fondiarie emesse dalla Banca Nazionale coprono 16 volte il numero delle cartelle disponibili. Eguale esito ebbe la sottoscrizione nelle altre città d' Italia.

— I giornali romani accolgono molto favorevolmente la nomina di De Mouy ad ambasciatore francese a Roma.

— Stamane doveva discutersi la causa contro i responsabili della catastrofe edilizia ai Prati di Castello. In seguito alla domanda della difesa, la causa venne rinviata, perchè si spera di venire ad un componimento col mezzo di una forte indennità.

TREVISO 17. — Dal principio dell' epidemia colerica vale a dire dallo scorso inverno, fino al mezzogiorno di ieri l' altro il numero dei casi nell' intera provincia fu di 1187, dei quali 472 seguiti da morte, mentre 365 risanarono, restando gli altri in cura.

Nell' intero comune di Treviso, con l'av-

vertenza che la città figura in brevissima parte, i colpiti furono 75, dei quali 46 morti.

GENOVA 17. — Il Re appena sbarcato espresse al Sindaco i sensi della sua ammirazione per lo spettacolo splendido che offriva Genova dal mare. S. M. aveva un aspetto floridissimo.

Si intrattenne col senatore Cabella, coi deputati Tortarolo e Gagliardo, coll'avv. Borgonuovo rappresentante della Repubblica di San Marino.

Le accoglienze alla Regina furono straordinariamente entusiastiche; le persistenti acclamazioni l'obbligarono a presentarsi dieci volte al balcone.

La luminaria è splendida; in via Balbi la folla è immensa.

ANCONA 17. — Oggi vennero sospesi i dibattimenti del *Processo dei Milioni*, in causa della constatata malattia di un giurato. La prossima udienza è fissata per martedì.

## ALL' ESTERO

PARIGI 17. — Oggi il giornale la *France* pubblica un articolo del deputato Faure sulla Convenzione di navigazione coll'Italia.

Faure dice che la Francia ha il diritto di reclamare dall'Italia il trattamento delle nazioni più favorite, secondo quanto è stipulato nel Trattato di Commercio. Se l'Italia rifiuta tale concessione, la Francia applicherà i diritti differenziali e proibirà la pesca alle navi italiane.

— Il duello incruento di Boulanger con Lareinty desta grande curiosità. I due avversari si strinsero la mano. Alcuni affermano che il Boulanger tirò in aria, altri che il colpo fallì. Il generale Boulanger ebbe al ritorno un'ovazione dagli impiegati, dagli ufficiali e dagli intimi, che attendevanlo al Ministero della guerra.

COSTANTINOPOLI — La Porta prende misure militari contro l'eventuale annessione formale della Bosnia Erzegovina, considerandola come l'indizio di una prossima marcia verso Salonicco.

TOLONE — Il console italiano Perolari Malmignati, addolorato pel suo trasloco a Trebisonda, impazzì e fu chiuso in un ospizio, ma venerdì sera eludendo la sorveglianza dei custodi, si uccise gettandosi dalla finestra.

## CRONACA

**Il colera in provincia.** — Bollettino dal 17 al 18. Casi nuovi 15, uno sospetto e morti 11 così divisi:

Codigoro, casi nuovi due, morti 3 precedenti.

Massafiscaglia, casi 10, morti 7, dei quali 5 dei casi precedenti.

Copparo (frazione Serravalle) casi uno.

Copparo (frazione Ruina) casi 1, morto uno dei precedenti.

Ferrara (frazione S. Martino) casi 1.

Cento, un caso sospetto.

— Dal 18 al 19 — Casi nuovi 8, sospetti 3, morti 8.

Codigoro, casi uno seguito da morte.

Massafiscaglia, casi 7, morti 5 dei casi precedenti.

Copparo, (frazione Sabbioncello) casi 2 sospetti.

Pieve di Cento, casi uno sospetto, morti 2 dei casi precedenti.

Ferrara (frazioni) nessun caso, un decesso.

**Funebria.** — Commoventi, affettuosi, degnissimi i funebri resi al compianto e stimato nostro concittadino cav. Antonio Saratelli.

Sul sagrato della chiesa dei Servi s'ordinava alle 7 1[2 pom. il convoglio. Dinanzi venivano le confraternite, poi la banda comunale, il clero, il carro funebre ricoperto di bei fiori, le rappresentanze numerose del Consiglio, di vari nostri istituti, indi i colleghi, il corpo accademico universitario, gli studenti con la bandiera, e gran numero di servi con torcia.

Sfilato per la via Genio, si percorse il Corso di S. Benedetto voltando per la strada della Certosa. Nel Tempio della Certosa dissero acconcie e nobili parole il dott. Leopoldo Ferraresi e il comm. Trotti dei quali riportiamo i sentiti necrologi:

Così parlò il dott. Ferraresi:

Questa accolta di cittadini, la mestizia che li comprende sono la espressione della stima e dell'affetto che in vita seppe acquistarsi il **Prof. cav. Antonio Saratelli**, sono la espressione del generale compianto che provocò la sua morte.

Io di lui intimo amico e collega vorrei aver parole atte, almeno in parte, a dimostrare quanto giusti fossero quella stima e quell'affetto, quanto meritato il compianto per la sua morte.

Ma il dire come si conviene di una vita di 76 anni di un uomo intelligente, studioso, pieno di energia e di cuore, amante della scienza che professava, delle arti belle e degli artisti, che per ben cinquant'anni esercitò medicina e chirurgia fra il plauso e l'amore dei suoi concittadini che vedevano personificati in lui l'assiduità, lo zelo, il sapere, il disinteresse, la carità; che nel pubblico insegnamento e nella reggenza dei patrî studî superiori fu amico e padre dei giovani alunni; che nelle pubbliche amministrazioni e nel patrio consiglio fu sempre valido sostenitore di quanto poteva riuscire a bene e a decoro del proprio paese; che idolatrava la famiglia e la patria, fautore, anche in tempi difficili, di quella vera e ordinata libertà che sola conduce al progresso ed al ben essere dei popoli; il dire di questa vita non è da me in sul luogo in cui siamo.

Qui, in ispecie noi suoi colleghi, siamo tratti dal dovere di amicizia e di affetto per dare, come diamo, l'ultimo addio all'uomo del quale in vita apprezzammo le virtù che additiamo ad esempio come insegnamento alle nuove generazioni.

Così parlò il comm. Trotti:

Una nuova sventura ci colpisce, la perdita irreparabile di un'amoroso padre famiglia, di un'integerrimo cittadino, di un'illustre medico, quale fu il **Cav. Prof. Antonio Saratelli**.

Le mie succinte sterili parole non possono dare che una pallida luce su la di Lui vita esemplare ed intemerata.

Io lo ebbi compagno solerte, e franco nella comunale amministrazione, e mi fu costante leale amico, come non sempre avviene, imperocchè, sovente, sotto quel sacro mentito nome, il germe si nasconde della ostilità nemica, congiunta all'ingratitudine.

Studioso, instancabile, *Saratelli*, spiccò pel suo pronto ingegno. Curante dei doveri del proprio ministero, anche in mal ferma salute, sollecito volgeva verso chi ricorreva a Lui, e con amore ne alleviava le sofferenze con quella scienza di cui Egli era largamente fornito.

Reggente nella nostra Università, amato, e stimato da' giovani studenti, era pure insegnante nella medesima, e si addimostrò profondo conoscitore nei due insegnamenti della Chirurgia pratica, e della Chimica-Chirurgica, da quali incarichi venne esonerato allorquando fatalmente si soppressero quelle cattedre. Fu anche Chirurgo primario del nostro Arcispedale.

Amante e cultore fervido delle Belle Arti, venne chiamato a far parte della commissione Governativa conservatrice de' monumenti, ed era membro della Deputazione di Storia patria ferrarese.

La morte di Lui fra i più aspri, straziantì dolori di cui la scienza non valse a mitigare l'intensità, fu la morte del giusto.

Spirito benedetto, la tua dipartita da questa terra, ricolma di disillusioni, e d'inganni, lascia largo tesoro delle tue virtù. La crescente giovane generazione sappia, e possa emularti, ed io nel travaglio dell'animo addolorato, depongo una lagrima su la bara che ti racchiude.

**Nella « rocca » smerlata.** — La elezione di ieri è proceduta quieta, ordinata e dignitosa in tutta la Provincia, all'infuori di Bondeno, dove, come al solito, s'è avuto a lamentare un episodio spiacevolissimo.

Alcuni individui — onta di qualsiasi partito in cui si schierino — passando l'amico nostro e distinto giovane signor Pier Luigi Ferraresi innanzi ad un Caffè dove costoro si dan convegno, lo hanno fatto segno a contumelie e villanie — e perchè egli s'è permesso domandar lor conto di tali insulti fu aggredito da un tale che ivi viene di Romagna ad attaccar brighe in ogni elezione. Contuso in un occhio, circondato da tre o quattro altri, il nostro amico fu bastonato e minacciato di coltello. La Guardia Municipale che era lì presso se l'è bravamente sgattaiolata. Ci è voluto tutta la longanimità dei nostri amici, e la parola conciliante di alcuni inframettentesi perchè qualche più serio guaio non avvenisse.

A Bondeno è un pezzo che la dura così.

Dai fischi all'onorevole Turbiglio ai sassi ripetutamente lanciati in mezzo alle comitive dei liberali di quel paese; dalla coda tagliata al cane innocente dell'amico Torri alle lettere anonime e certe altre sudicerie, tutto colà pare sia permesso e incoraggiato.

Sappiamo però che la parte onesta del partito democratico ha severamente biasimato quegli eccessi condannandone gli autori.

E col biasimo nostro mandiamo al valoroso Ferraresi in nome degli amici tutti un'affettuosa stretta di mano e felicitazioni per il pericolo scampato.

**Incendio** — Considerevole quello avvenuto in Ambrogio in una capanna alle dipendenze di certo sig. Tarra. Il fuoco distrusse completamente tutte le masserizie e gli attrezzi rurali malgrado il pronto soccorso dei vicini giunti in fretta per domare le fiamme, arrecando un danno assicurato di L. 1890.

Le cause dell'incendio si ritengono estranee al dolo.

**Cavallo in fuga e gamba rotta** — Sabato sera mentre passava il treno al casello ch'è presso il Molino Devoto un biroccino s'era fermato al cancello con sopra Orsatti Alessandro impiegato ferroviario e il negoziante Dante Rossi.

L'animale al rumore della *metallica anima sbuffante*, nell'improvviso suo passaggio si impaurì, s'impennò e ruppe il freno. Nella corsa sullo stradone là dal caffè del D'Oro si ruppe una stanga del veicolo e allora il Rossi lanciavasi a terra senza incontrare alcun ostacolo, non riportando alcuna contusione; ma l'Orsatti nel voler fare altrettanto e cercando smontare per di dietro battè della gamba sinistra in un paracarro, inciampò, fu sbattuto a terra riportando una frattura composta e complicata.

Il povero Orsatti giace all'Ospedale e il suo stato non è dei più rassicuranti.

**Guardatevi dagli accattoni** — Uno sconosciuto si presentava alla porta di Gardi Pietro a Migliaro chiedendo supplichevole e lacrimoso carità ed ospizio.

L'ospite fu compensato col furto di due camicie.

**Annegamento** — Ecco una rubrica che per effetto di disgrazie, o d'imprudenza siamo costretti ad aprire un po' troppo di sovente.

Ieri la mala sorte di morire sommersa toccò alla vecchia ottantenne Bonzani Antonia avventuratasi in quel di Vigarano a passare un canale su di un trave che serviva di ponte. Ella barcollò e cadendo nell'acqua vi annegava.

**Dal diario della questura** — In rissa certo Ortolani Pasquino riportava per colpo di bastone una contusione al capo guaribile in 5 giorni. Il feritore è certo B. A.

— A Comacchio — Arresto di M. G. per porto di armi vietate.

— Arresto di S. G. di Pieve di Cento pregiudicato per mancanza di recapiti.

— A Poggiorenatico denunzia di C. G. all'autorità giudiziaria per violazione di domicilio.

— Furto ceci perpetrato da V. A. e B. A. in danno del possidente Buzzoni Antonio in Portomaggiore.

**ANTONIO SARATELLI.**

Il nome di quest'uomo che fu tanto buono ed operoso, merita un affettuoso ricordo. Egli era medico abile e diligentissimo, cittadino eccellente, amico sincero ed amorevole. La sua parola franca, le sue maniere cordiali dimostravano a tutti la dignitosa lealtà della sua indole.

Antonio Saratelli fu degno rettore della Università nostra, e tanti e tanti allora giovani rammenteranno certamente con intima emozione ch'egli nell'esercizio del suo ufficio temperava la severità magistrale con una insinuante dolcezza amichevole. Tenne altre cariche nelle amministrazioni locali e fece sempre il suo dovere con saggezza ed equanimità. Fu liberale senza eccessi ed intolleranza.

Noi che lo abbiamo amato profondamente e che da lui eravamo trattati con fraterna benevolenza, esprimiamo in queste parole il nostro dolore.

Ferrara 18 Luglio

*Ippolito Leati e famiglia.*

# Telegrammi Stefani

*Parigi* 18. — Montebello ha ricevuto l'ordine di andare subito a Costantinopoli. Le ultime informazioni credono che Cenarbon resterà ministro residente a Tunisi. Montholoni andrà ad Atene, Bourée a Bruxelles. Però nulla è definitivo.

*Forlì* 18. — Risultato di 28 sezioni. Inscritti 8379, votanti 2478. Cipriani voti 1494, Saladini 945.

*Ravenna* 18. — Risultato di 38 sezioni. Inscritti 11,818, votanti 6264. Caldesi voti 3156, C priani 3059, Gamba 2860, Pasolini 2881.

*Bukarest* 18. — È affatto insussistente la voce di una alleanza fra la Bulgaria e la Rumenia col consenso dell' Austria e della Germania contro la invasione della Russia.

*Madrid* 18. — (Senato). Gomez ex ministro degli esteri fece un grandissimo elogio del Nunzio a Madrid, ma non crede che il governo debba cedere al Vaticano la chiesa di Salesas a Madrid. Il governo potrebbe cedergli un' altra chiesa. La Camera dei deputati cominciò a discutere la convenzione coll' Inghilterra.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
*del 17 Luglio*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 86 | 87 | 4 | 28 | 9 |
| Firenze | 89 | 45 | 14 | 28 | 29 |
| Bari | 52 | 44 | 42 | 63 | 39 |
| Milano | 8 | 73 | 50 | 18 | 36 |
| Napoli | 68 | 78 | 58 | 9 | 75 |
| Palermo | 7 | 86 | 36 | 82 | 37 |
| Roma | 22 | 38 | 52 | 57 | 63 |
| Torino | 85 | 27 | 67 | 80 | 65 |

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 14 Luglio 1886.

Nascite Maschi 1 Femmine 3 Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0
Matrimoni — N. 0
Morti Bisi Gaetano fu Luigi, coniugato di Ferrara, di anni 60, giornaliero.
Minori agli anni uno N. 0.

15 Luglio

Nascite — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Bolognesi Ippolita fu Gervasio, vedova Turoli di Ferrara, di anni 82, ricoverata.
Minori agli anni uno N. 2

16 Luglio

Nascite — Maschi 0 Femmine 1 - Tot. 1.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Saratelli prof. cav. Antonio fu Giovanni vedovo di Ferrara, di anni 76, medico-chirurgo — Pasti Carolina di Pietro di Ferrara di anni 2 e mesi 2 — Musacchi Rosa fu Luigi in Cobianchi di Ferrara di anni 72, ricoverata.
Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
18 Luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | | Tem.a min.a | 18°, 3 c. |
| Alt. med. mm. 760,24 | | » mass.a | 31°, 2 c. |
| Al liv. del mare 762,20 | | » media | 24°, 1 c. |
| Umidità media. 56, 8 | | Ven. dom | ENE; E |

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno, nebbia rara all' orizzonte

19 Luglio — Temp. minima 19,° 4 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
19 Luglio ore 0 min 9 sec. 21.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)